

## LA STORIA

## La ferrata speciale

Il sentiero attrezzato che sale a Cima Sat compie 40 anni. Ecco com'è nato e chi sono i protagonisti che hanno voluto fortemente uno dei percorsi di montagna più suggestivi del Garda Trentino

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Quando si fondono passione, fatica, sudore e amicizia - il tutto condito da un pizzico di incoscienza - possono nascere i miracoli. Compreso quello di realizzare un sentiero ferrato che da Santa Barbara sale dritto per dritto («se l'è 'n pò stort dipendeva dai bicieri» ammette oggi Giorgio Bombardelli) sino a Cima Sat, 1.276 metri sul livello del mare, insinuandosi tra cen-



Piccoli «alpinisti» al termine della loro fatica sul cucuzzolo di Cima Sat (Foto Giampaolo «Trota» Calzà)

## Un'Amicizia indistruttibile

ge, bosco e pareti strapiombanti che formano la Rocchetta. Tre blocchi di scale, oltre 300 pioli in ferro che salgono verso il cielo, un terrazzino che interrompe il primo vero salto di 45 metri e poi ancora su, il secondo salto di 51 metri e l'ultima scala che ti porta sulla vetta.

È la ferrata «Via dell'Amicizia», o «Ferrata del Centenario» perché quando venne inaugurata (l'8 ottobre del 1972, agli «anta» quasi ci siamo) erano il centenario della Sat e quei soldini che arrivavano da Trento facevano comodo e sarebbero serviti per sistemare il rifugio «Nino Pernici». Ma prima di tutto quel sentiero attrezzato era frutto della comune passione di un manipolo di uomini e ragazzi, innamorati della montagna, amici nella vita e nelle scalate. E per questo oggi è conosciuta nel mondo come «Via dell'Amicizia». La ricorrenza dei quarant'anni è un evento speciale e per questo la Sat di Riva, su tutti i volontari del Gram (Gruppo Rocciatori e d'Alta Montagna) e i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, ha voluto celebrare il compleanno nel migliore dei modi. Come mai prima d'ora. Prima di tutto con un «grazie».

Grazie a Renzo Tonelli, Mario Foletti, Tello Ferrari, Renzo Squarzone, Sergio Giuliani e Giorgio Bombardelli. Ma anche Gigi Piccioni, Lino Brunelli, Mauro Caceffo, Gino Bugoloni (già capostazione del Soccorso Alpino) e Nino Miorelli, il presidente della Sat di allora. «Grazie» a tutti coloro che hanno realizzato il «loro» sogno che è il sogno di decine di migliaia di amanti della montagna. Un «grazie» espresso nel corso di una serata in sede Sat, stracolma di persone, e proseguito domenica con l'ascesa alla cima. Tutti insieme. Alcuni protagonisti di allora (Adriano Pellegrini, Italo Seia e Tello Ferrari) e circa 25 ragazzi dell'Alpinismo Giovanile che ha organizzato l'uscita, accompagnati in sicurezza dai volon-

Gram e ragazzi dell'Alpinismo Giovanile della Sat di Riva hanno reso omaggio a Renzo Tonelli, Mario Foletti e a tutti quelli che hanno trasformato un sogno in realtà

tari del Gram e dagli uomini del Soccorso Alpino di Riva. Lassù, prima a cima Sat e poi giù a Capanna S. Barbara, per un ideale «passaggio di consegne», per sancire un legame indissolubile e trasmettere ai giovani quell'entusiasmo e quella passione che quarant'anni or resero possibile questo miracolo. E la festa è riuscita alla perfezione, compresa la splendida e gustosa torta a forma di Rocchetta preparata per l'occasione da Massimo Antonini. Solo due nei: il sole che non ha fatto capolino nemmeno quando i satini sono arrivati in vetta, e la mancan-

za nella serata di venerdì di qualsiasi amministratore locale per rendere omaggio a coloro che, a proprie spese in termini di tempo, fatica e soldi, hanno scritto una pagina di storia della città. Che ancora oggi attira decine di migliaia di escursionisti da tutto il mondo.

Il primo grazie e il primo abbraccio ideale venuto dalla platea che ha partecipato alla serata celebrativa è stato per chi non c'è più. A cominciare da Renzo Tonelli, colui senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile. «All'inizio io ero contrario alle ferrate - ha ricordato Donato «Tello» Ferrari - È stato Renzo che mi ha convinto». Erano gli anni Settanta. Prima di allora, nel lontano 1935, su quella «diretta» alla cima ci erano saliti solo Dante Dassatti e Bepi Angelini. Renzo Tonelli era il più «testardo». «Tutto passione, grinta e forza di volontà» ricorda oggi l'amico Albertino Betta. E di grinta e forza di volontà ce ne voleva da vendere a quei tempi. Mica c'erano l'elicottero o i trapani di oggi. «Se ne va de pont e mazòt» e poi si tornava a valle tutti imbiancati dalla polvere della montagna bucata. «La Rocchetta non è mica le Dolomiti - ricorda oggi Giorgio Bombardelli - Se buchi vien giù tutto. E rampegar su la Rocchetta l'era peggio che nar en libera su le Dolomiti». Passa il tempo e l'entusiasmo di Renzo Tonelli contagia gli amici di tante avventure in montagna, «quando le corde l'era de cotone e canapa, de caschi neanche a parlarne e se neva in quattro con na Cinquecento e con tutti i zaini» ricorda ancora Albertino Betta. Ci sono Mario Foletti (anche lui scomparso), Renzo Squarzone e tanti altri. «Renzo mi ha tormentato per tre anni - scava nel cassetto dei ricordi Nino Miorelli, allora presidente della Sat di Riva - lo tiravo indietro, forse perché ero vecchio già allora. Ma lui ha un merito speciale. Come speciale ero lo spi-

rito di gruppo che accompagnò quell'impresa». Tonelli, Betta e Bombardelli sono «lo spirito ribelle» (parole di Miorelli) che attraversa la Sat dell'epoca. Come in ogni buona famiglia i momenti di attrito non mancano «ma Renzo - ricorda il presidente di allora - se ne unire tutti verso questo obiettivo». Poi arrivò il compressore «Cobra» per bucare la roccia, offerto dall'impresa di Tenno Ezio Marocchi. E nell'officina di Lino Brunelli si saldavano le scale. Il sogno può diventare realtà. E la realtà supera (forse) ogni immaginazione.

## LA SFIDA

## Ora il Tracciolino

È stato Giampaolo «Trota» Calzà, nota guida alpina di Arco, a lanciare la prossima sfida. Attrezzare come si conviene a una vera e propria ferrata il «sentiero del Tracciolino», un percorso quasi unico, quattro chilometri a picco sul lago che potrebbero diventare (se non lo sono già...) le «Bocchette del Garda». «A mio avviso - ha detto Calzà intervenendo alla serata celebrativa in sede Sat - è fondamentale fare lì una ferrata e attrezzarla adeguatamente, se pensiamo tra l'altro che già oggi si contano circa 1.500 passaggi l'anno». Diventerebbe un valore aggiunto di altissimo pregio paesaggistico, così come lo è da decenni la «Ferrata dell'Amicizia». Allora però non c'era coscienza di cosa avrebbe rappresentato quel percorso attrezzato. Oggi però dovrebbe essercene. In tutti.



## Passato, presente e futuro

Alcune immagini dell'ascensione e della festa di domenica e, al centro, Renzo Tonelli, una delle «anime» di quel progetto

